

L'INCHIESTA

VENEZIA Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro era iscritto nel registro degli indagati fin dall'aprile 2022, assieme ai suoi due principali collaboratori, prima in azienda e poi in Comune: Morris Ceron (direttore generale e capo di gabinetto) e Derek Donadini (vicecapo di gabinetto). Come mai, allora, non è venuto a conoscenza prima del 16 luglio - data degli arresti, dei sequestri e delle perquisizioni - dell'indagine che lo riguardava? La Procura aveva scelto di tenere il massimo segreto sul suo nome e su quello dei suoi coadiutori aprendo un fascicolo a carico di soggetti con nomi di fantasia, con date e luoghi di nascita altrettanto improbabili quanto le generalità. Per Brugnaro era stato scomodato addirittura un pontefice del settimo secolo. Questo ha consentito oltre due anni di indagini senza notificare alcuna informazione di garanzia, se non all'ultimo momento. Inoltre, i nomi di Brugnaro, di Ceron, di Donadini e del magnate di Singapore Ching Chiat Kwong (possibile acquirente del terreno dei Pili) non sono stati conosciuti da nessuno che non fosse il giudice per le indagini preliminari o i magistrati inquirenti.

«La secrezione dei nomi di alcuni indagati in caso di reati particolarmente gravi, può essere disposta dal Procuratore (con decreto motivato) per non più di tre mesi e non può essere rinnovata». E la Procura ha scelto l'iscrizione nel registro con nomi di fantasia - commenta il difensore di Brugnaro, l'avvocato Alessandro Rampinelli - Tanta segretezza non è comunque servita a nulla, perché se lo scopo era evitare che il sindaco venisse a conoscenza dell'indagine attraverso un'istanza al casellario prevista dall'articolo 335 del Codice di procedura penale ebbene: Brugnaro non ha mai fatto quella richiesta, né aveva ragione di ritenere di essere sotto indagine. È



Luigi Brugnaro alla seduta del 2 luglio

IL FUCSIA DENOMINATO "SABINIANO", COME IL PONTEFICE CHE NEL SETTIMO SECOLO BLOCCÒ GLI AIUTI AI BISOGNOSI

no scattate le manette.

LE CONDANNE

I carabinieri della compagnia di Pomezia e della stazione di Tor de Cenci, su mandato della Procura della Capitale, l'hanno arrestata nel campo nomadi di Castel Romano e trasferita nel penitenziario di Rebibbia. La 31enne deve infatti scontare un residuo pene pari a circa 30 anni di reclusione. Secondo quanto accertato dagli inquirenti l'attività criminale è iniziata nel 2004, quando la donna era ancora minore: i primi colpi, scippi con destrezza, nella metro di Roma. Con il passare degli anni la decisione di allargare il raggio di azione anche in altre parti d'Italia e in particolare a Brescia e a Milano. Proprio qui, nel settembre del 2019, la giovane venne arrestata dalla polizia, ma la detenzione durò pochissimo in quanto incombeva il parto. La sua attività criminale è però proseguita negli anni: borseggiatrice seria e vero incubo per i passeggeri



A REBIBBIA Ana Zahirovic

di metropolitane e mezzi pubblici. Anche l'attività di inquirenti e giudici non si è, però, fermata. La ragazza è infatti stata fermata nuovamente e processata più volte.

IL COPIONE

Ma il copione era sempre lo stesso: tornava libera perché aveva il pancione. Le condanne si sono però via via accumulate e il monte pene si è andato così gonfiando arrivando ad un totale da record. Ieri mattina i militari dell'Arma hanno bussato alla roulotte in cui Zahirovic viveva e le hanno notificato il provvedimento emesso dai magistrati di piazzale Clodio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo Le colate hanno interrotto i collegamenti tra Friuli e Veneto



Sappada e Comelico due frane bloccano la circolazione

BELLUNO Il maltempo ha provocato due frane che hanno interrotto parte dei collegamenti tra Veneto e Friuli. La prima (in foto) si è verificata a Sappada, all'altezza del rio Acquatona, rendendo impraticabili i tratti delle strade regionali Fvg 355 e 465 per la presenza di detriti sulla carreggiata: unica arteria disponibile quella che attraversa Forni di Sopra. L'altra colata è stata registrata in Comelico, lungo strada provinciale 30 a Costalissoio, tra San Nicolò Comelico e Santo Stefano di Cadore.

venuto a conoscenza dell'inchiesta il giorno stesso che è stata esplicitata». Si tratta dunque di un modo di procedere consentito ma non consueto, di solito utilizzato per reati molto più gravi e nei casi in cui sia necessario proteggere l'indagato o altre persone a lui legate. Un caso tipico riguarda la criminalità organizzata, dove non sarebbe salutare far apprendere ad un boss o a un sicario di essere indagato e magari poter conoscere le generalità dei suoi accusatori.

IL PAPA TIRCHIO

I nomi scelti dagli inquirenti? Brugnaro è diventato Sabiniano Miranese (nato a Morterone, comune di 33 abitanti del Lecchese, il 1 gennaio 1970). Sabiniano è il nome del papa che successe a Gregorio Magno e che regnò tra il 604 e il 606. Un pontefice che, a differenza del predecessore, avrebbe interrotto l'assistenza ai bisognosi e le distribuzioni di grano gratuite alla popolazione accusando Gregorio di aver dilapidato il patrimonio della Chiesa. Per Ceron era stato scelto il nome di Ruben Alibacci (nato a Lastebasse, paesino di 300 abitanti in provincia di Vicenza, il 31 dicembre 1980), mentre Donadini era diventato Gregorius Bavarese (nato a Moncenisio, nel Torinese - 50 abitanti - il 1° gennaio 1975). Infine, l'imprenditore asiatico che avrebbe dovuto acquistare il terreno dei Pili era diventato Sigismondo Malese (nato a Pedesina, villaggio di 35 abitanti in provincia di Sondio, il 31 dicembre 1960).

Il segreto è durato dal 4 aprile 2022 fino a "cessata esigenza" dei motivi di segretezza. Iniziata dall'esposto dell'imprenditore trevigiano Claudio Vanin, l'indagine aveva presto rivelato un filone ben più promettente con le prime intercettazioni del suo assessore alla Mobilità, Renato Boraso. L'ipotesi di reato iniziale per Brugnaro era abuso d'ufficio, reato depenalizzato il 10 luglio con l'approvazione definitiva della Camera e che comunque non avrebbe mai potuto giustificare un'intercettazione telefonica nei suoi confronti. E così è stato. Nella lunga ed elaborata inchiesta della guardia di finanza, coordinata dai pubblici ministeri Federica Baccaglioni e Roberto Terzo, Brugnaro è stato intercettato solo in via indiretta, mentre parlava con Boraso (poi arrestato per corruzione) e con altri soggetti indagati e controllati.

Michele Fullin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brugnaro indagato dal 2022 iscritto col nome di un Papa

►La Procura di Venezia ha tutelato l'inchiesta con identità fittizie per il sindaco e i collaboratori. Il difensore: «Segretezza inutile»

Musica e palloncini per l'addio a Linda

I FUNERALI

MESTRE Mille persone hanno dato l'ultimo saluto a Linda Zenaro, la 21enne morta la sera del Redentore sulla spiaggia degli Alberoni. I palloncini bianchi, la bara chiara, una cascata di fiori e le lacrime di una folla di giovanissimi a dare l'addio a una loro coetanea strappata alla vita troppo presto e, ancora, senza un perché. Papà Roberto, mamma Rossella e il fratello Alvisi si sorreggono: le parole del fratello, lette dal cugino Nicolò, spezzano il cuore. «Sei entrata nella mia vita all'improvviso e così te ne sei andata. Vorrei pensarti lontana da qui, via da questa chiesa, ovunque ma non



in questa bara. Avrei voluto vederti crescere, diventare una splendida donna, accompagnarti all'altare, invecchiare insieme a te. Ti prometto, Linda, che vivrò il resto dei miei giorni ricordandoti e cercandoti in ogni cosa».

UNA STELLA

«Linda è venuta a mancare durante una festa - ha ricordato il parroco, don Massimo Cadamuro -, così oggi noi la salutiamo il più possibile con un clima di festa. Gesù, che i veneziani identificano con il Redentore, accoglierà Linda e vi prometto che un giorno la incontrerete di nuovo. Linda, come ne "La canzone di Marinella", è volata in cielo su una stella e, come tutte le più belle cose, è vissuta un solo giorno come le rose». All'uscita gli amici hanno fatto suonare le canzoni che la giovane amava: "Ovunque sarai" di Irama, "Sta passando novembre" di Eros Ramazzotti, "Luna" di Gianni Togni e "Tintarella di luna" di Mina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In vent'anni 148 reati
Ma non finiva in carcere perché sempre incinta

►Roma, giovane croata commetteva borseggi e rapine nella metro

L'ARRESTO

ROMA In oltre vent'anni di "carriera" ha messo a segno 148 reati. Una vera e propria galleria di attività illecite che comprendevano pure la truffa, ma soprattutto i borseggi e le rapine nelle metropolitane di Roma e di Milano. Un curriculum criminale di tutto rispetto che però a lungo le era costato solo pochi giorni di carcere. La protagonista è una donna di 31 anni, rom di origini croate, che per quattro lustri è riuscita a non finire dietro le sbarre grazie al metodo della gravidanza strumentale. Così come Sofia Loren nel celebre film "Ieri, oggi e domani" del 1963, Ana Zahirovic programmava le sue gravidanze per evitare l'arresto. Fino a ieri, quando per lei so-

Colpo di calore quasi letale
si salva grazie al trapianto

LA VICENDA

TORINO Il sole era caldo, l'aria anche. Così il suo corpo è arrivato a una temperatura interna di 41 gradi. È accaduto a una 26enne della zona di Alba (Cuneo): un colpo di calore ha messo a rischio la sua vita. Per salvare la giovane è stato necessario un trapianto di fegato in super-urgenza all'ospedale Molinette di Torino.

I SOCCORSI

A trovare la ragazza incosciente sotto un albero, in campagna durante una mattina di sole rovente nei giorni scorsi, erano stati i familiari. Subito era scattato il ricovero d'urgenza all'ospedale di Verduno, nel Cuneese, dove i medici erano riusciti a stabilizzare le funzioni vitali. Ma in quel frangente era subentrata un'insufficienza epatica fulminante, che ha reso necessario il trapianto. I medici rianimatori hanno prontamente intubato la giovane, raffred-

dandola con ghiaccio e liquidi freddi endovena. I sanitari sono riusciti così a impedire la letale progressione verso l'insufficienza multi-organo. Dal giorno successivo, però, la situazione del fegato è andata peggiorando verso una severa insufficienza epatica in evoluzione fulminante. «Il fegato - è stato spiegato - è molto sensibile alla temperatura corporea estremamente alta. Nel caso specifico la persona era svenuta vicino a un rogo di sterpaglie. Mentre gli altri organi hanno maggiori meccanismi di resistenza, il fegato purtroppo può andare incontro a fenomeni di necrosi epatica massiva, che poi richiedono il trapianto».

LA 26ENNE PIEMONTESE TROVATA INCOSCIENTE CON UNA TEMPERATURA DI 41 GRADI E UNA GRAVE INSUFFICIENZA EPATICA POI IL FEGATO NUOVO

LA VELOCITÀ

Dopo un consulto con l'ospedale Molinette, la paziente è stata trasferita in urgenza. Dodici ore più tardi, vista la gravità e irreversibilità del danno epatico, la 26enne è stata inserita in lista d'attesa per trapianto di fegato con livello di priorità di super-urgenza nazionale. Una coincidenza ha contribuito alla velocità delle procedure. L'equipe chirurgica del Centro torinese proprio in quel momento era impegnata in un prelievo d'organi in un altro ospedale piemontese. Un fegato è risultato perfettamente compatibile con le necessità della ragazza. A meno di due ore dall'entrata in lista d'attesa, la giovane è stata quindi portata in sale operatorie e il trapianto, durato circa otto ore, è riuscito. A neanche quattro giorni di distanza le condizioni della paziente sono in rapido miglioramento. «Vogliamo ringraziare tanto il dottor Renato Romagnoli», hanno detto i genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA